



*In un discorso
al nuovo
ambasciatore
spagnolo*

PAOLO VI ELOGIA il regime di Franco

Il Papa auspica anche l'inserimento della Spagna nel « concerto delle Nazioni » (MEC e NATO)

Papa Paolo VI ha ricevuto ieri in Vaticano il nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede: Antonio Garigues y Diaz-Canabade; e — nell'accogliere le credenziali che il nuovo rappresentante diplomatico del regime franchista gli ha presentato — ha espresso apprezzamenti sull'attuale regime spagnolo che vanno ben al di là delle normali espressioni diplomatiche e che pertanto debbono essere riferiti e giudicati come una grave dimostrazione di appoggio al governo di Franco espressa dal Vaticano.

Paolo VI ha parlato in spagnolo rispondendo all'indirizzo che l'ambasciatore gli ha rivolto. Inizialmente il Pontefice ha reso omaggio alla « preparazione diplomatica » dell'ambasciatore « dotato di un profondo spirito religioso », poi ha aggiunto: « I desideri che animano vostra ecellenza di rendere sempre più strette le relazioni tra la Spagna e la Santa Sede troveranno in noi corrispondenza pronta e comprensiva ». « Una nazione come la Spagna, con le sue glorie passate e anche presenti, con la fede compatta del suo popolo, una nazione diciamo con abbondanza di vocazioni sacerdotali e religiose, dedita a aumentare e a rendere più attuale ed efficiente il suo ricco patrimonio spirituale, una tale nazione può non attrarre lo sguardo vigilante e compiaciuto del Vicario di Cristo ».

Lo sguardo vigilante e compiaciuto del Vicario di Cristo scorge dunque nella Spagna anche « le glorie attuali » che sono evidentemente quelle del regime franchista; ma non scorge — con pari evidenza — la lotta che il popolo di Spagna, con « fede compatta » come ha detto lo stesso Paolo VI, conduce contro la dittatura, contro la miseria, contro i bassi salari. Eppure proprio in questi giorni si svolge in Spagna un grande sciopero, nelle Asturie e altrove, che vede impegnati decine di migliaia di lavoratori spagnoli e con loro tanti sacerdoti.

Ma l'apprezzamento alla Spagna per le glorie attuali non è stato il solo riferimento degno di rilievo che il Papa ha fatto del suo appoggio al presente regime spagnolo. Indirettamente ma con chiaramente evidenza, Paolo VI ha anche assicurato all'ambasciatore comprensione e appoggio ai tentativi che Franco conduce per inserirsi da pari a pari nel congresso internazionale e negli organismi dai quali la dittatura franchista è ancora esclusa: il MEC, la Nato... Ha detto il Papa: « Nei piani siamo indifferenti alle sue lotte (della Spagna) ».

Dieci attentati a Madrid in 48 ore

MADRID, 12. Un'automobile americana è stata semidistrutta oggi da una bomba fatta esplodere nelle sue vicinanze, in una strada davanti all'ambasciata degli Stati Uniti. Si è trattato di un ordigno esplosivo di notevole potenza, forse il più potente di tutte le bombe fatte esplodere nelle ultime 48 ore. Secondo le autorità franchiste, gli attentati terroristici di questi giorni sono destinati a dissuadere i turisti stranieri dal recarsi in Spagna.

Durante la notte un'altra bomba è stata fatta esplodere davanti all'albergo Granvia e due persone sono rimaste ferite. Complessivamente, da ieri mattina, una decina di ordigni esplosivi sono stati posti in diversi ministeri, in luoghi pubblici o in grandi alberghi ma in gran parte si è trattato di bombe di potenza molto limitata.

1964, e nell'aprile dello stesso

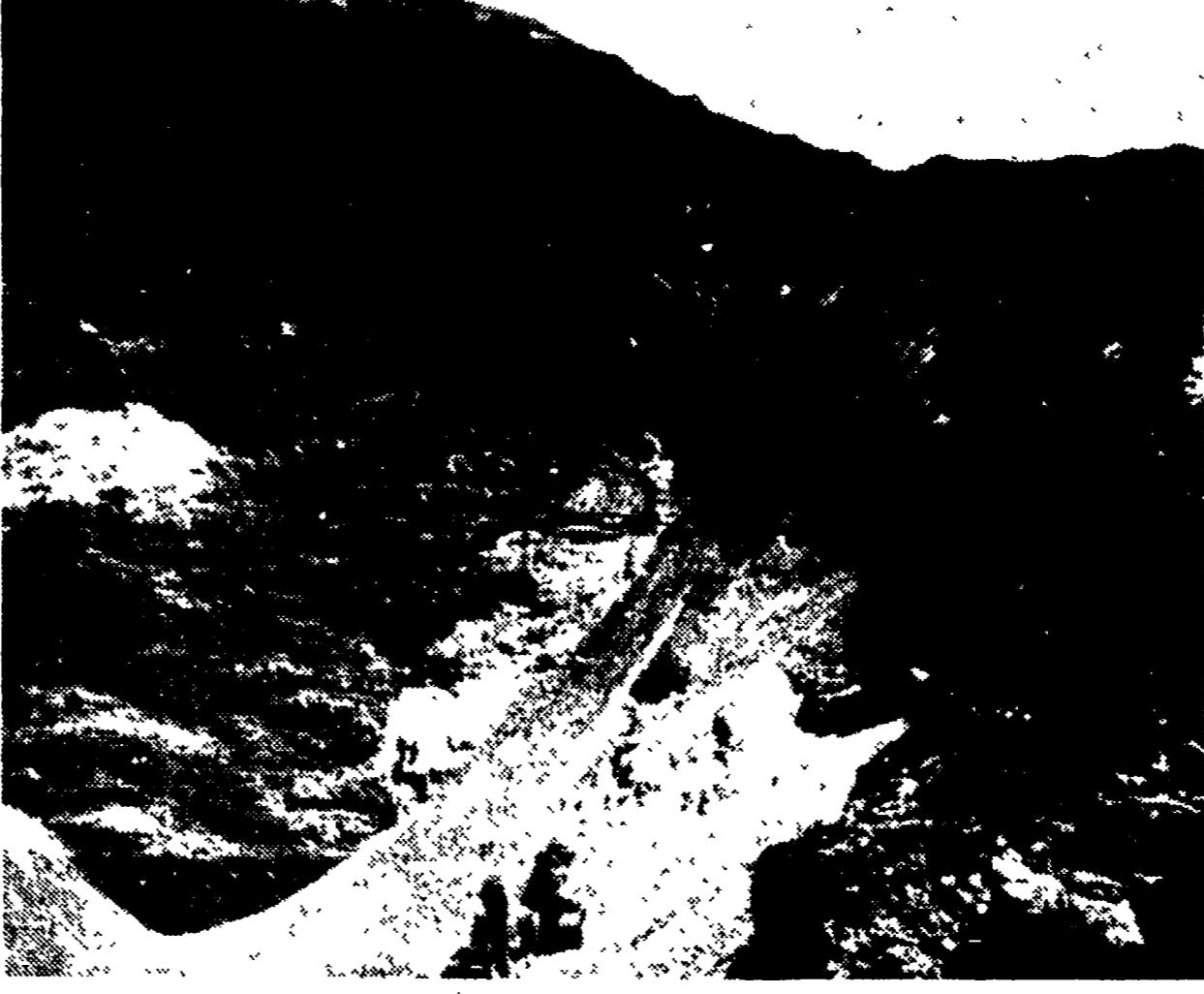
LE ELEZIONI NEL FRIULI-V.G. HANNO SCONVOLTO I CALCOLI GOVERNATIVI

Riepilogo definitivo dei comuni con oltre 10.000 abitanti al di fuori del Friuli-Venezia Giulia

L I S T E	Comunali 1964			Politiche 1963			Comunali 1960		
	VOTI	%	Seggi	VOTI	%	Seggi	VOTI	%	Seggi
PCI	18.461	31,6	64	19.564	32,1	—	15.850	26,7	50
IS	—	—	—	—	—	—	431	0,7	1
PSIUP	2.053	3,5	4	—	—	—	—	—	—
PSI	6.208	10,6	21	7.117	11,7	—	8.728	14,7	27
PSDI	1.381	2,4	2	1.925	3,1	—	1.195	2	3
PRI	648	1,1	2	649	1,1	—	440	0,8	1
DC	22.248	38,1	76	24.396	40,1	—	27.070	45,6	91
PLI	1.881	3,2	4	2.178	3,6	—	253	0,5	—
PDIUM	—	—	—	770	1,2	—	—	—	—
MSI	5.245	9,0	17	4.051	6,7	—	4.047	6,8	13
Altri	271	0,5	—	237	0,4	—	1.322	2,2	4
Totali	58.396	—	190	60.887	—	190	59.336	—	190

NOTA - A Veroli il MSI ha presentato una lista comune con il PLI e con altri elementi di destra

IL VESUVIO SOTTO CONTROLLO



Anche l'Etna è in fase attiva: una colata lavica scende verso il bosco di Bronte

Il Vesuvio e l'Etna continuano a dar daffare ai vulcanologi italiani. L'improvviso risveglio del vulcano partenopeo, dopo vent'anni di silenzio, ha infatti mobilitato anche ieri notte e per tutta la giornata i tecnici dell'Osservatorio Vesuviano: il prof. Imberti e la sua équipe sono rimasti sul cratere insieme a scienziati e tecnici dell'osservatorio di fisica terrestre dell'Università di Napoli. Il Vesuvio, tuttavia, non ha dato altri segni di attività, almeno esteriormente.

L'Etna, a sua volta, continua a brontolare ed emettere lava, che scende in lente colonne verso le falde del vulcano, percorrendo alcuni chilometri.

L'attività è persistente e gli osservatori ritengono che potrebbe continuare con lo stesso ritmo per qualche anno: il bacino dell'Etna, infatti, è particolarmente esteso e si ritiene che esso si addentri fin verso il centro della terra.

Le attuali eruzioni sono provocate dalla spinta del gas prodotti dal magma esistente nel catodio: il magma, quindi, manca di spinta autonoma e non riesce a discendere oltre una certa altezza. Non c'è dunque alcun pericolo, nell'attuale momento eruttivo del vulcano, anche se da rilievi effettuati si è stabilito che il fronte lavico scende in direzione del bosco di Bronte alla velocità di uno o due metri l'ora.

Nella foto: il cratere del Vesuvio dopo la scossa dell'altro ieri: al centro si vede la nuova voragine.

*I dc riconoscono:
fallito il piano
per battere il PCI*

Dal nostro inviato

TRIESTE, 12. « L'operazione di isolamento e di lotta al comunismo non ha ottenuto gli effetti che il centro-sinistra ostentava di voler raggiungere ». Il giudizio è del « Messaggero Veneto », il giornale conservatore locale che si mostra ovviamente deluso dei risultati delle elezioni per il primo parlamento regionale del Friuli-Venezia Giulia. È vero che, nonostante tutto, i democristiani hanno potuto tirare stamane un sopravvento di sollievo: i primi scrutini apparivano quasi catastrofici per il partito cattolico che, soltanto a tarda notte, ha cominciato a risalire la china ripetendosi faticosamente al livello delle elezioni politiche della fine dell'anno scorso. Cioè non toglie però che lo stesso PCI avanza di un buon due per cento; un risultato che lo stesso « Gazzettino » deve riassumere in una malinconica constatazione: « I partiti del centro-sinistra hanno subito una flessione che in totale è del 2,8 per cento; i partiti di destra hanno guadagnato 0,18 per cento e i comunisti e gli scissionisti del partito socialista il 5,32 per cento ». Il bilancio è evidente: gli operai, i lavoratori, le forze più vive che si battono per un effettivo rinnovamento, hanno espresso col voto la propria delusione di fronte alla politica governativa.

Un altro risultato rivelatore è quello della circoscrizione di Tolmezzo: questa è la zona di maggior emigrazione ed è anche la zona più povera: quella comprendente i piccoli paesini della Carnia strappati dalla politica degli elettori, degli artigiani, degli sloveni, invece di arrendersi alla demagogia conservatrice della DC, il risultato per loro sarebbe stato diverso. E questa regione ha permesso alla DC, sorretta dall'opera instancabile del clero, di mantenersi compatta e forte anche nei confronti dei partiti di sinistra. Dopo aver rivelato l'influenza del calo dei votanti (emigrati e militari), il compagno Baciccia osserva ancora: « Bisogna notare che, nell'ambito dei partiti del centro-sinistra, la DC mantiene le sue posizioni facendo pagare però le spese della sua politica al PSDI e al PSI che, con la loro campagna elettorale, priva di critica per le responsabilità della Democrazia cristiana e tutta impostata sulla realizzazione del centro-sinistra anche al livello regionale, hanno favorito questo risultato. Perciò non possiamo che augurarci oggi un serio riesame di queste posizioni, particolarmente da parte del PSI che più di ogni altro subisce le conseguenze di tale errata e dannosa politica ».

A conti fatti appare chiaro che, se i socialisti e gli stessi socialdemocratici avessero saputo inserirsi in questo movimento progressivo degli operai, dei contadini, degli artigiani, degli sloveni, invece di arrendersi alla demagogia conservatrice della DC, il risultato per loro sarebbe stato diverso. E questa regione ha permesso alla DC, sorretta dall'opera instancabile del clero, di mantenersi compatta e forte anche nei confronti dei partiti di sinistra. Regoli conferma che, se i socialisti e gli stessi socialdemocratici avessero saputo inserirsi in questo movimento progressivo degli operai, dei contadini, degli artigiani, degli sloveni, invece di arrendersi alla demagogia conservatrice della DC, il risultato per loro sarebbe stato diverso. E questa regione ha permesso alla DC, sorretta dall'opera instancabile del clero, di mantenersi compatta e forte anche nei confronti dei partiti di sinistra.

E qui che il PSI e il PSDI possono trovare le ragioni del proprio insuccesso, anziché cercare vaghe giustificazioni. Al PSIDU si è invece ambientato di festa: « Noi ci proponiamo di raggiungere i ventimila voti — mi ha detto il segretario regionale Ezio Martone — e li abbiamo ottenuti. Ciò è ancor più significativo dato che, proprio nella nostra Regione, il PSDI ha chiamato a raccolta i suoi elettori, dalla tanta morte dell'artigianato. Ricordiamo le riunioni pubbliche degli anni scorsi in questi centri di montagna, coi sindacati e gli amministratori invocanti l'ente regione come uno strumento indispensabile per frenare la ininterrotta emigrazione che lascia le case deserte di uomini per la maggior parte dell'anno. Grandi speranze vi erano allora. Ma poi il governo ha chiaramente mostrato di intendere soltanto come un nuovo strumento di potere e di immobilismo. Come stupisce, si allora che proprio nei paesini della Carnia la gente abbia votato per chi lottava sinceramente per cambiare le cose e che perciò, in tutta la circoscrizione, il « ruolo preminente del partito dei cattolici » riconfermato anche dal segretario regionale Alfredo Bartschi, in una sua dichiarazione.

E' qui che il PSDI e il PSDI possono trovare le ragioni del proprio insuccesso, anziché cercare vaghe giustificazioni. Al PSIDU si è invece ambientato di festa: « Noi ci proponiamo di raggiungere i ventimila voti — mi ha detto il segretario regionale Ezio Martone — e li abbiamo ottenuti. Ciò è ancor più significativo dato che, proprio nella nostra Regione, il PSDI ha chiamato a raccolta i suoi elettori, dalla tanta morte dell'artigianato. Ricordiamo le riunioni pubbliche degli anni scorsi in questi centri di montagna, coi sindacati e gli amministratori invocanti l'ente regione come uno strumento indispensabile per frenare la ininterrotta emigrazione che lascia le case deserte di uomini per la maggior parte dell'anno. Grandi speranze vi erano allora. Ma poi il governo ha chiaramente mostrato di intendere soltanto come un nuovo strumento di potere e di immobilismo. Come stupisce, si allora che proprio nei paesini della Carnia la gente abbia votato per chi lottava sinceramente per cambiare le cose e che perciò, in tutta la circoscrizione, il « ruolo preminente del partito dei cattolici » riconfermato anche dal segretario regionale Alfredo Bartschi, in una sua dichiarazione.

E' qui che il PSDI e il PSDI possono trovare le ragioni del proprio insuccesso, anziché cercare vaghe giustificazioni. Al PSIDU si è invece ambientato di festa: « Noi ci proponiamo di raggiungere i ventimila voti — mi ha detto il segretario regionale Ezio Martone — e li abbiamo ottenuti. Ciò è ancor più significativo dato che, proprio nella nostra Regione, il PSDI ha chiamato a raccolta i suoi elettori, dalla tanta morte dell'artigianato. Ricordiamo le riunioni pubbliche degli anni scorsi in questi centri di montagna, coi sindacati e gli amministratori invocanti l'ente regione come uno strumento indispensabile per frenare la ininterrotta emigrazione che lascia le case deserte di uomini per la maggior parte dell'anno. Grandi speranze vi erano allora. Ma poi il governo ha chiaramente mostrato di intendere soltanto come un nuovo strumento di potere e di immobilismo. Come stupisce, si allora che proprio nei paesini della Carnia la gente abbia votato per chi lottava sinceramente per cambiare le cose e che perciò, in tutta la circoscrizione, il « ruolo preminente del partito dei cattolici » riconfermato anche dal segretario regionale Alfredo Bartschi, in una sua dichiarazione.

Concluse le elezioni, si apre ora la seconda fase della battaglia: quella per utilizzare l'Istituto regionale per una effettiva rinascita del Friuli-Venezia Giulia. Ed è su questo terreno, sul terreno delle realizzazioni, che la popolazione giudicherà, giorno per giorno, i partiti della maggioranza e quelli dell'opposizione.

Per coloro che si sono batiti per una vera svolta a sinistra e per una nuova maggioranza, come le affermazioni del PSIDU e del nostro partito, ed è della misura del 2,8 per cento.

Dopo aver rivelato l'influenza del calo dei votanti (emigrati e militari), il compagno Baciccia osserva ancora: « Bisogna notare che, nell'ambito dei partiti del centro-sinistra, la DC mantiene le sue posizioni facendo pagare però le spese della sua politica al PSDI e al PSI che, con la loro campagna elettorale, priva di critica per le responsabilità della Democrazia cristiana e tutta impostata sulla realizzazione del centro-sinistra anche nei confronti della DC, il risultato per loro sarebbe stato diverso. E questa regione ha permesso alla DC, sorretta dall'opera instancabile del clero, di mantenersi compatta e forte anche nei confronti dei partiti di sinistra. Ricordiamo le riunioni pubbliche degli anni scorsi in questi centri di montagna, coi sindacati e gli amministratori invocanti l'ente regione come uno strumento indispensabile per frenare la ininterrotta emigrazione che lascia le case deserte di uomini per la maggior parte dell'anno. Grandi speranze vi erano allora. Ma poi il governo ha chiaramente mostrato di intendere soltanto come un nuovo strumento di potere e di immobilismo. Come stupisce, si allora che proprio nei paesini della Carnia la gente abbia votato per chi lottava sinceramente per cambiare le cose e che perciò, in tutta la circoscrizione, il « ruolo preminente del partito dei cattolici » riconfermato anche dal segretario regionale Alfredo Bartschi, in una sua dichiarazione.

Per quanto ci concerne, continueremo a lavorare per la formazione di una nuova maggioranza, sulla base della piattaforma che abbiamo portato avanti nella campagna elettorale, e per la soluzione dei problemi che si pongono nella nostra Regione; da quelli economici e sociali a quelli del rispetto dei diritti della minoranza slovena, essendo il nostro partito quello che assicura agli sloveni una rappresentanza diretta con la elezione di due consiglieri, convinti come siamo che solo su questa strada tali problemi possono trovare soluzione ».

« Per quanto ci concerne, continueremo a lavorare per la formazione di una nuova maggioranza, sulla base della piattaforma che abbiamo portato avanti nella campagna elettorale, e per la soluzione dei problemi che si pongono nella nostra Regione; da quelli economici e sociali a quelli del rispetto dei diritti della minoranza slovena, essendo il nostro partito quello che assicura agli sloveni una rappresentanza diretta con la elezione di due consiglieri, convinti come siamo che solo su questa strada tali problemi possono trovare soluzione ».

Concluse le elezioni, si apre ora la seconda fase della battaglia: quella per utilizzare l'Istituto regionale per una effettiva rinascita del Friuli-Venezia Giulia. Ed è su questo terreno, sul terreno delle realizzazioni, che la popolazione giudicherà, giorno per giorno, i partiti della maggioranza e quelli dell'opposizione.

Rubens Tedeschi

Forse 1.500 voti
in più al PCI
a Pordenone

PORDENONE, 12.

Nel conteggio dei voti relativi alla circoscrizione di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia) sarebbe stato commesso un errore ai danni del PCI. Secondo i calcoli della Federazione comunista, che collauda ogni risultato resi noti dal « Messaggero Veneto », il PCI avrebbe ottenuto 21.380 voti, pari al 15,4%, anziché 19.750, pari al 14,8%; come risulta dai dati forniti dal ministero dell'Interno. Secondo i nuovi risultati, che attendono una conferma ufficiale, al PCI dovrebbero essere attribuiti due seggi invece di uno, senza ricorrere al sorteggio.

